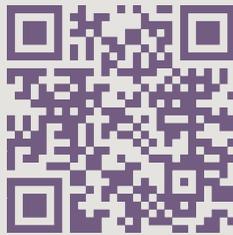


# ARCHEOLOGIA VENETA

XLIV – 2021

SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ODV



*[www.archeologicaveneta.com](http://www.archeologicaveneta.com)*

ISSN 0392-9876

# ARCHEOLOGIA VENETA

XLIV – 2021

*Rivista scientifica annuale peer reviewed*

SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ODV - PADOVA

Comitato scientifico:

GIULIO CARRARO - direttore responsabile  
MICHELE ASOLATI  
PATRIZIA BASSO  
CARLO BELTRAME  
JACOPO BONETTO  
BRUNELLA BRUNO  
GIAMPAOLO CANDIANI  
FRANCESCO COZZA  
MASSIMO DADÀ  
GIOVANNA GAMBACURTA  
MARA GIOIA MIGLIAVACCA  
MARISA RIGONI  
FRANCESCA VERONESE  
PAOLA ZANOVELLO

Comitato redazionale:

ARTURO ZARA - direttore di redazione  
MICHELE MATTEAZZI - vicedirettore di redazione  
ANDREA COZZA - segretario di redazione  
CINZIA BETTINESCHI - redattore  
VALENTINA FAMARI - redattore  
BEATRICE VALLE - redattore  
DANIELE ZAMPIERIN - redattore

© 2022 - Società Archeologica Veneta odv - Padova, Corso Garibaldi, 41; 35121 Padova

tel. 349/3682650; c.f. 80009900285

pec: archeologicaveneta@pec.csvpadova.org

mail società: archeologicaveneta@gmail.com

mail redazione: redazione.archeologiaveneta@gmail.com

web: www.archeologicaveneta.com

Registro Operatori Comunicazione ROC n. 6675

Registri delle Organizzazioni di Volontariato:

Regione del Veneto n. PD 0514

Comune di Padova n. 699

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 584 dell'8.2.1978

La rivista viene distribuita gratuitamente ai Soci ordinari della S.A.V. in regola con la quota sociale

Progetto grafico e impaginazione: Arturo Zara

**INDICE**  
**XLIV – 2021**

PADOVA

---

Per una tipologia e cronologia delle olle a spalla espansa **2**

Cecilia Moscardo

---

Il ponte romano presso porta Altinate a Padova: tra vecchie e nuove ricerche **22**

Luca Doria, Caterina Previato, Jacopo Bonetto, Elena Pettenò, Francesca Veronese

---

Padova, Corso Vittorio Emanuele II.  
Microscavo e restauro del corredo funerario della "Dama allo specchio" **40**

Sara Emanuele

ROVIGO

---

L'Eridano, il Po e i suoi rami.  
Un paesaggio culturale e le sue trasformazioni  
tra fonti letterarie e testimonianze archeologiche **54**

Giorgio Garatti, Silvia Paltineri

TREVISO

---

Le tombe di fine VIII-prima metà VII sec. a.C. da Montebelluna-via Nazario Saruro  
e il loro contributo alla ricostruzione del paesaggio funerario del centro veneto **66**

Elodia Bianchin Citton

---

Asolo sotterranea: la galleria romana di servizio dell'acquedotto La Bot **88**

Cristina Mondin

VENEZIA

---

Il pavimento della Cappella Giustiniani della chiesa di S. Elena a Venezia:  
appunti di filologia e bibliografia **100**

Valentina Famari

VERONA

---

Dalla tradizione grafica rinascimentale ai rilievi ottocenteschi.  
Fonti e documenti per lo studio dei materiali e delle tecniche edilizie di Verona romana **114**

Eliana Bridi

Nuovi dati sul territorio perilacustre veronese in età romana: l'insediamento di località Le Fontane a Cavaion Veronese (Verona)	140
<hr/>	
Giovanna Falezza, Giovanni Rodegher	
<i>Talamasia antiqua.</i>	
Archeologia di un villaggio abbandonato nella media pianura veronese	158
<hr/>	
Davide Brombo, Gianni de Zuccato	
Ricerca e divulgazione archeologica al villaggio preistorico Parco Valle del Menago - Bovolone (VR)	178
<hr/>	
Federico Bonfanti, Valeria Grazioli, Simone Pedron	
VICENZA	
Verso le montagne e oltre: alcune considerazioni sulla viabilità di epoca romana nella pianura a nord-ovest di Vicenza	190
<hr/>	
Michele Matteazzi	
Una zecca clandestina cinquecentesca sull'Altopiano di Asiago	206
<hr/>	
Michele Asolati	
VENETO	
La casa di pianura nel Veneto preromano: caratteristiche planimetriche e architettoniche	222
<hr/>	
Nicola Pollon	
Tre iscrizioni dalmate in collezioni venete	240
<hr/>	
Simone Don	
Archeologia e medicina nel <i>Venetorum Angulus</i> : presentazione di un progetto multidisciplinare	252
<hr/>	
Giulia Deotto, Andrea Cozza	



Sfridi dell'estrazione di sesini veneziani falsi rinvenuti sull'Altopiano di Asiago.

# Una zecca clandestina cinquecentesca sull'Altopiano di Asiago

*Michele Asolati\**

## Riassunto

L'articolo s'incentra su di un nucleo di materiali pertinenti a una fabbrica di monete false, rinvenuto casualmente nel 2018, tra Canove e Cesuna nel comune di Roana (VI). Si tratta di resti della lavorazione dei tondelli e di monete spezzate intenzionalmente; queste ultime riportano i tipi del sesino veneziano, coniato nel corso del Cinquecento e diffusamente falsificato. Il fatto che tutte le monete siano tagliate lascia ipotizzare che questi siano i resti di un'officina clandestina, scoperta dalle autorità veneziane e chiusa, obliterando tutti i prodotti finiti ancora presenti.

## Abstract

The article focuses on a group of materials from a counterfeit coin factory, discovered by chance in 2018, between Canove and Cesuna in the municipal territory of Roana (VI). It consists of scraps after making coins, and of coins intentionally broken; the latter bear the types of the Venetian sesino, a coin struck during the 16th century and widely counterfeited. The fact that all the coins are cut suggests that these are the remains of a clandestine workshop, discovered by the Venetian authorities and closed down, destroying all the finished products still present.

Nelle pagine di una recente annata di questa stessa rivista mi era stata data l'opportunità di presentare alcuni oggetti inediti, pertinenti alla falsificazione del sesino veneziano del XVI sec.<sup>1</sup>

Dopo quella pubblicazione nuovi materiali sono emersi da ricerche di superficie relativi al medesimo fenomeno, dei quali è stato possibile venire a conoscenza grazie alla dottoressa Benedetta Prosdocimi, funzionario presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso<sup>2</sup>. Sembra naturale, dunque, presentare in questa sede tali nuove evidenze, a integrazione e completamento di quanto già segnalato<sup>3</sup>.

Il rinvenimento è avvenuto del tutto casualmente nel 2018, tra Canove e Cesuna

nel comune di Roana (VI), sull'Altopiano di Asiago; ha condotto all'individuazione di numerosi manufatti realizzati, a giudicare dall'aspetto, in rame o in lega a prevalente contenuto di questo metallo. Si tratta in larga maggioranza di frammenti di sfridi della lavorazione monetale, ai quali si sommano due monete ripiegate grosso modo a metà, quattro mezzemonete e quattordici ritagli di monete semilavorate, ossia recanti ancora parti metalliche destinate a essere eliminate nella lavorazione finale. Tutto questo materiale è quanto attualmente rimane di un'officina dedicata alla falsificazione del sesino veneziano, da localizzarsi, a grandi linee, nell'ambito del territorio in cui si situa il rinvenimento, ossia nella parte sud-occidentale dell'Altopiano dei Sette Comuni. Anche

\*Università degli Studi di Padova - Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica  
michele.asolati@unipd.it

in questo caso, dunque, la localizzazione appare piuttosto defilata, come nel caso della fabbrica di falsi sesini sul lago d'Iseo, oppure dell'altra documentata tra Verona e Vicenza<sup>4</sup>. Chiaramente si deve ammettere che questa fosse una delle possibili localizzazioni della fabbrica clandestina, nell'eventualità tutt'altro che remota, soprattutto alla luce di quanto diremo tra poco, che si trattasse di una officina mobile, in grado di spostarsi con relativa rapidità per sottrarsi all'attenzione delle autorità veneziane.

Sotto il profilo cronologico l'officina si può inquadrare con buona puntualità, poiché tutti i pezzi che conservano leggibili parti della legenda del dritto rinviano al doge Pasquale Cicogna, che si insediò nel 1585 e morì nel 1595. Purtroppo, non si conserva documentazione relativa alla zecca veneziana di questo periodo che illustri la distribuzione delle emissioni del sesino o che faccia anche solo riferimento a questa moneta<sup>5</sup>; tuttavia, le numerosissime varietà note di questo nominale con il nome di tale doge<sup>6</sup> lasciano intendere che la sua produzione fu certamente intensa e, con ogni probabilità, anche piuttosto articolata, forse in differenti serie (cfr. per esempio *fig. 1*). A ogni modo, non essendo documentati altri nomi di doge, è possibile datare l'operatività di questa officina al 1585-1595, con la possibilità di estenderne l'attività forse ai primi anni del XVII sec., quando il sesino fu dismesso dalle autorità monetarie marciante.



*fig. 1.* Pasquale Cicogna doge, 1585-1595, sesino, zecca di Venezia.

L'eventualità di dilatare in questo modo la cronologia sembra, tuttavia, piuttosto remota, proprio per la caratterizzazione del materiale recuperato. A differenza di altri casi noti che hanno restituito monete e tonelli integri<sup>7</sup>, le monete, infatti, sono intenzionalmente ripiegate oppure spezzate a metà; senza considerare gli sfridi, anche gli esemplari semilavorati sono tagliati volontariamente in frazioni corrispondenti a mezza moneta o a un quarto. Tale situazione sembra essere il risultato di un intervento che ha posto termine all'attività dell'officina, una circostanza che ha reso inservibili i materiali pronti o quasi pronti per essere immessi in circolazione; è verosimile che un'azione di questo tipo sia stata compiuta da autorità di polizia al fine di stroncare la produzione di falsi, sequestrando e distruggendo le matrici e i pezzi finiti. La rottura delle monete corrisponde, infatti, alle azioni normalmente messe in atto dalla Serenissima nel caso le falsificazioni fossero scoperte<sup>8</sup>. Per questo motivo sembra improbabile, anche se non impossibile, che la fabbrica sia rimasta operativa oltre la fase in cui fu doge Cicogna, l'unico a essere documentato dalle falsificazioni.

La contraffazione del sesino veneziano è stato un fenomeno di enorme diffusione, al punto tale che se ne conservava viva memoria ancora oltre due secoli dopo l'interruzione della produzione, come segnalato dal Boerio nel suo *Dizionario del Dialetto Veneziano*, alla voce "Sisin o Sesin. s.m. Nome d'una piccolissima Moneta Veneta antica di basso argento, del valore di due quattrini, cioè di un soldo e mezzo. Fu battuta nel 1501 dal doge Leonardo Loredan, e pro-

scritta nel 1603 perché adulterata e fatta di puro rame<sup>9</sup>. Peraltro, probabilmente proprio a causa della bassa valutazione generata dalle falsificazioni il nome della moneta entrò nella cultura popolare come sinonimo di valore nullo, in detti come “no valer un sisin”, nonostante non fosse il nominale più basso della scala monetaria veneziana, la quale contava al di sotto di questo anche il quattrino, pari a mezzo sesino, e il doppio bagattino, pari a mezzo quattrino.

Il fenomeno è noto soprattutto attraverso fonti scritte, derivanti da atti del governo della Serenissima che miravano a cancellarlo o per lo meno a limitarlo<sup>10</sup>, ma in anni recenti sono emerse numerose testimonianze archeologico-numismatiche, tra le quali vanno comprese anche quelle illustrate in questo contributo.

Queste ultime peraltro permettono di avere un'idea più precisa di una possibile manifattura di falsari alla fine del Cinquecento<sup>11</sup>. Gli elementi di questo ritrovamento, infatti, consentono innanzitutto di comprendere che per giungere ai pezzi finiti era necessario percorrere diverse fasi operative che prevedevano (cfr. *fig. 2*):

1. l'ottenimento di lastre di metallo di spessore omologo a quello delle monete finite; non è necessario che queste fossero realizzate in loco, ma potevano essere prodotte altrove; considerato lo spessore assolutamente regolare del materiale rinvenuto, è di fatto impossibile che queste lastre fossero lavorate a martello, ma è assai plausibile che fossero fabbricate con una trafilatura a rulli mobili, ossia con una macchina relativamente complessa;

2. l'ottenimento di lastre di forma quadrangolare, il cui lato corrispondeva grosso modo al diametro delle monete finite; stante le tracce visibili su vari dei semilavorati che sono parte del ritrovamento, costituite da bordi piuttosto affilati, queste si ricavano utilizzando delle cesoie; segni rettilinei paralleli alle linee di taglio, visibili su alcuni semilavorati e su alcuni sfridi, consentono di capire che la lastra veniva preliminarmente segnata con uno strumento appuntito, in modo da indirizzare il taglio;
3. la coniazione delle lastre; molte delle parti epigrafiche e anche di quelle iconografiche sono impresse sui reperti in modo approssimativo e talvolta sono evidenti segni di doppia battitura: con ogni probabilità, dunque, i pezzi erano sottoposti a coniazione manuale svolta a freddo; in queste circostanze le parti delle lastre non sottoposte alla pressione dei coni tendevano a ripiegarsi verso il conio di martello;
4. l'estrazione della moneta dalla lastra ancora di forma quadrangolare; stanti i profili interni svasati di molti sfridi, sembra probabile che questa operazione fosse effettuata con una fustella di forma rotonda, la cui parte affilata doveva essere necessariamente quella esterna, usata su una superficie cedevole, probabilmente legno o cuoio.

L'insieme di queste operazioni poteva essere eseguito senza la necessità di disporre di forni, scelta questa che avrebbe reso assai meno rilevabile l'attività stessa di falsificazione e quindi più remota la possibilità che

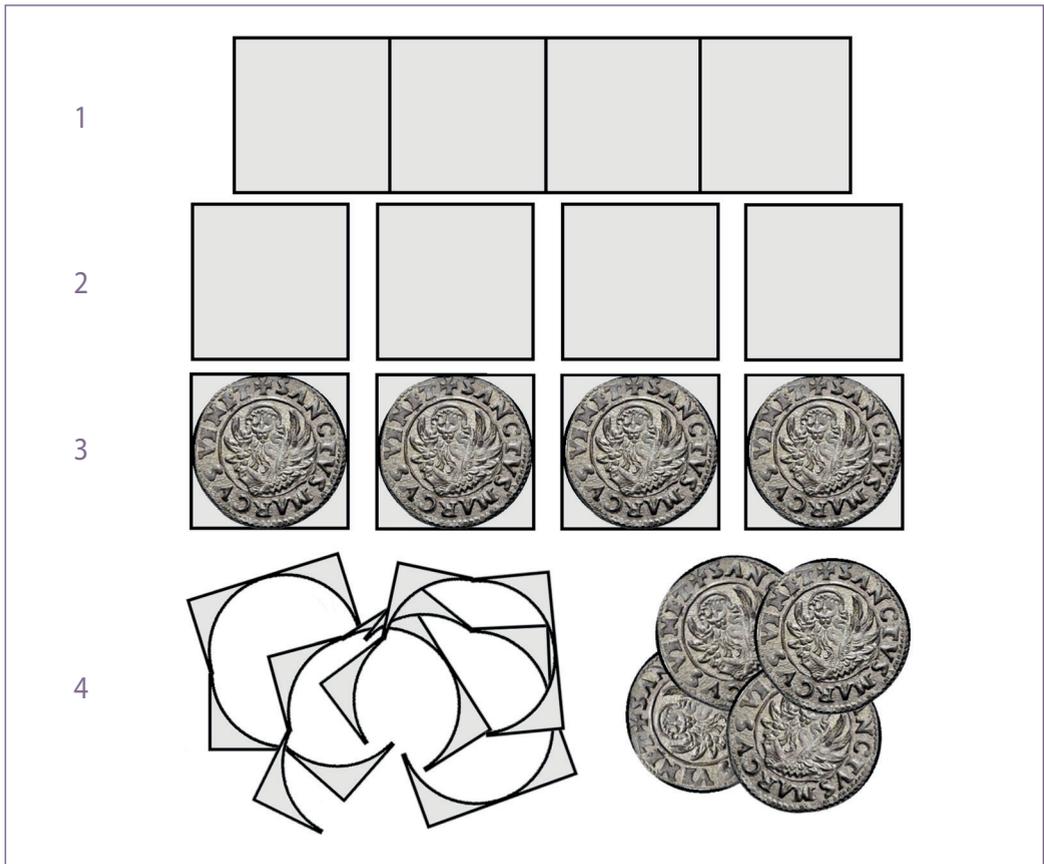


fig. 2. Rappresentazione grafica del possibile processo di produzione dei sesini falsi rinvenuti sull'Altopiano di Asiago, con distinzione delle fasi: 1) tracciatura sulla lastra metallica delle linee di riferimento per il taglio; 2) ritaglio delle lastrine quadrangolari; 3) coniazione; 4) estrazione dei pezzi finiti e accantonamento degli sfridi.

venisse scoperta da parte delle autorità veneziane. A ogni modo, se le considerazioni formulate sono corrette, l'organizzazione produttiva era piuttosto complessa e faceva capo a una strumentazione significativamente evoluta, ma era anche relativamente "agile", ossia in grado di essere movimentata con rapidità per eludere le autorità; inoltre, chiaramente era adattata a volumi assai più limitati di quelli che poteva mettere in gioco una fabbrica monetaria ufficiale, come per esempio quella della Serenissima.

In riferimento alla capacità produttiva, i reperti raccolti consentono di trarre indicazioni limitate, ma alcuni elementi meritano di essere messi in evidenza. Dando per plausibile che il materiale recuperato sia rappresentativo di ciò che realizzava la fabbrica di falsari, l'analisi dei pezzi sopravvissuti permette per esempio di stabilire che tutti gli esemplari nei quali si possano cogliere elementi tipologici del rovescio indicano l'impiego di una sola matrice: non è improbabile, dunque, che l'intera produzione fosse realizzata con

un solo conio di martello. Se questa possibilità è accettabile, appare ancor più verisimile che fosse utilizzato anche un solo conio d'incudine, che per sua natura era sottoposto a minori sollecitazioni meccaniche; la sua individuazione, tuttavia, appare in questo caso specifico piuttosto problematica, stante la frequenza delle battiture doppie o multiple e le caratteristiche del tipo.

Se l'intera produzione si reggeva solo su una coppia di coni, si può stimare la capacità produttiva, o per lo meno quella potenziale, impiegando come termini di paragone coniazioni grosso modo coerenti sotto il profilo cronologico, distribuite tra il pieno Medioevo e primi secolo dell'età moderna, le quali sono documentate puntualmente dalle fonti con riferimento ai volumi produttivi e alle matrici impiegate; va comunque tenuta in debita considerazione che questi dati si riferiscono a emissioni e zecche ufficiali con capacità tecniche certamente differenti e più efficienti di una zecca clandestina. Peraltro, tali indicazioni sono piuttosto disomogenee e restituiscono più che altro un ventaglio di possibilità, entro le quali un numero medio di 30000 pezzi per coppia di coni non è affatto irrealistico<sup>12</sup>. Su questa base sembra possibile ipotizzare che la fabbrica clandestina operante sull'altopiano asolano potesse realizzare migliaia di esemplari, forse anche più di 20000. Comunque, non è possibile sapere se sia stata in grado di spiegare interamente questa su capacità produttiva, ma è plausibile che non sia stato così, se i reperti vanno intesi come il risultato di una defunzionalizzazione forzata.

In ogni caso va evidenziato come, quand'anche ci fosse riuscita, la cifra ottenu-

ta in termini di conto non può essere considerata veramente significativa. Il sesino, infatti, è un nominale equivalente a otto bagattini (ossia denari). Ipotizzando una produzione di 20000 unità, queste corrispondevano a un valore di 666 lire, 13 soldi e 4 denari; considerato che il ducato d'argento valeva allora 124 soldi, ossia 6 lire e 4 soldi, quella somma di sesini sarebbe equivalsa a poco meno di 110 ducati; anche aumentando la stima produttiva a 30000 unità, si ottiene un'equivalenza pari a circa 165 ducati. Per fornire un termine di paragone con la produzione marciana, va ricordato che nel 1573 si data un decreto del Consiglio dei Dieci con cui si incaricano i Provveditori di Zecca di fornire all'Armata diecimila ducati in sesini, quattrini e bagattini<sup>13</sup>.

L'impatto in termini di valore circolante, dunque, non doveva essere consistente, ma l'immissione in circolazione di migliaia e migliaia di pezzi in un breve periodo poteva indebolire la fiducia nella moneta ufficiale e ostacolare le attività commerciali, specie in relazione a quei livelli di spesa che interessavano le fasce più povere della popolazione e i generi di prima necessità. Proprio di questa situazione si ha una rappresentazione effettiva negli avvenimenti che si svolsero nel 1603, l'anno in cui appunto si deliberò il bando definitivo del sesino a causa delle copiose falsificazioni: poiché non si riusciva più a capire quali fossero le monete buone e quali le falsificazioni, fornai e venditori di vino e di altri generi primari scelsero di chiudere i negozi, costringendo la Repubblica a imporre aperture forzose e, nel caso dei fornai, a prescrivere di ricevere fino a dieci soldi in sesini per persona bisognosa, impegnan-

dosi però a compensare eventuali perdite generate dall'impiego di falsi<sup>14</sup>.

In ogni caso, la falsificazione rappresentava per Venezia un'azione profondamente lesiva della propria potestà monetaria ed è ben noto come la Dominante reagisse a questo tipo di comportamenti, tanto da mettere in atto talvolta azioni pronte ed efficaci anche a livello "internazionale", come per esempio in riferimento all'attività della zecca di Frinco (AT): l'*atelier* è noto per aver coniato in un brevissimo lasso di tempo (1581-1601) un'amplissima gamma di imitazioni soprattutto di sesini veneziani per le quali si attirò le ire della Serenissima che riuscì ad ottenerne la chiusura<sup>15</sup>.

## Catalogo<sup>16</sup>

### Esemplari interi, ripiegati a metà

Falsificazione di sesino veneziano a nome di Pasquale Cicogna doge, 1585-1595 (?)

1.

D/ + PASC●CICO[---]VX●VENE; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.

R/ illeggibile a causa della piegatura.

AE; g 0,44; mm 18; h?

Falsificazione di sesino veneziano a nome di doge non determinato, post 1585 (?)

2.

D/ illeggibile a causa della piegatura.

R/ + SANCTVS●M[---]VENE[---]; leone in soldo, in cerchio lineare.

AE; g 0,32; mm 19; h?

### Esemplari tagliati circa a metà

Falsificazioni di sesino veneziano a nome di Pasquale Cicogna doge, 1585-1595 (?)

3.

D/ + PASC[---]JENE; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare.

R/ + SANCTVS[---]; leone in soldo, in cerchio lineare.

AE; g 0,29; mm 17; h 4

4.

D/ + PA[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.

R/ [---]; leone in soldo, in cerchio lineare.

AE; g 0,23; mm 15; h 7 (esemplare ripiegato)

5.

D/ + PASC●CI[---]E; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare.

R/ + SANC[---] M[---]; leone in soldo, in cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
AE; g 0,15; mm 18; h 5

6.  
D/ + PA[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare.  
R/ [---]VS VENE[---]; leone in soldo, in cerchio lineare.  
AE; g 0,12; mm 19; h 6

### Esemplari semilavorati e tagliati circa a metà

Falsificazioni di sesino veneziano a nome di Pasquale Cicogna doge, 1585-1595 (?)

7.  
D/ + PASC●CICON[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
R/ + SANCTV[---]ETVS; leone in soldo, in cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
AE; g 0,43; mm 19; h 5

8.  
D/ [---]CONIA●DVX●VE[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
R/ + [---]VS VENETVS; leone in soldo, in cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
AE; g 0,37; mm 21; h 5

9.  
D/ [---]SC●CIC[ON]IA●DVX[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
R/ + SANC[---] VENETVS; leone in soldo, in cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
AE; g 0,34; mm 20; h 5

10.  
D/ + PA[---]ENE; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.

R/ [---]S●MARCVS[---]; leone in soldo, in cerchio lineare.  
AE; g 0,34; mm 16; h 9

11.  
D/ [---]SC●C[---]NIA[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
R/ [---]S●MARCVS[---]; leone in soldo, in cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
AE; g 0,31; mm 19; h 9

12.  
D/ [---]NIA●DVX●VEN[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
R/ [---]VS VENETV[S]; leone in soldo, in cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
AE; g 0,31; mm 18; h 5

13.  
D/ + PASC●CIC[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
R/ + SANCTVS●MA[---]S; leone in soldo, in cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
AE; g 0,30; mm 18; h 5

14.  
D/ [+ ]PASC●CIC[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
R/ + SANCTV[---]ETVS; leone in soldo, in cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
AE; g 0,30; mm 17; h 5

15.  
D/ [+ ]ASC●CIC[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
R/ + SANCT[---]VS; leone in soldo, in cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
AE; g 0,29; mm 18; h 4

16.  
D/ [---]CONIA●DVX●V[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare.  
R/ [---]JVS VENETV[S]; leone in soldo, in cerchio lineare.  
AE; g 0,25; mm 18; h 5

17.  
D/ + P[---]VENE; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
R/ [---]S●MARCVS[---]; leone in soldo, in cerchio lineare.  
AE; g 0,25; mm 18; h 4

Falsificazione di sesino veneziano a nome di doge non determinato (Pasquale Cicogna?), post 1585 (?)

18.  
D/ [---]VEN[---] (?); croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare.  
R/ [---] (tracce di lettere); leone in soldo, in cerchio lineare.  
AE; g 0,14; mm 16; h?

#### Esemplari semilavorati e tagliati circa a ¼

Falsificazione di sesino veneziano a nome di Pasquale Cicogna doge, 1585-1595 (?)

19.  
D/ [+] PASC●C[---]; croce pisana accantonata da quattro globetti, con tre globetti che decorano la parte finale di ciascun braccio, entro cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
R/ [+] SANCTV[---]; leone in soldo, in cerchio lineare; tutto in cerchio perlinato.  
AE; g 0,15; mm 13; h 4

Falsificazione di sesino veneziano a nome di doge non determinato (Pasquale Cicogna?), post 1585 (?)

20.  
D/ [---] (tracce di lettere); tipo illeggibile; tracce di un cerchio perlinato esterno.

R/ [---] (tracce di lettere); tipo illeggibile in cerchio lineare.

AE; g 0,10; mm 10; h?

#### Sfridi dell'estrazione delle monete coniate

21. Gruppo 1, peso complessivo: g 27,20

22. Gruppo 2, peso complessivo: g 5,76

23. Gruppo 3, peso complessivo: g 5,42

24. Gruppo 4, peso complessivo: g 5,38

25. Gruppo 5, peso complessivo: g 0,59



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



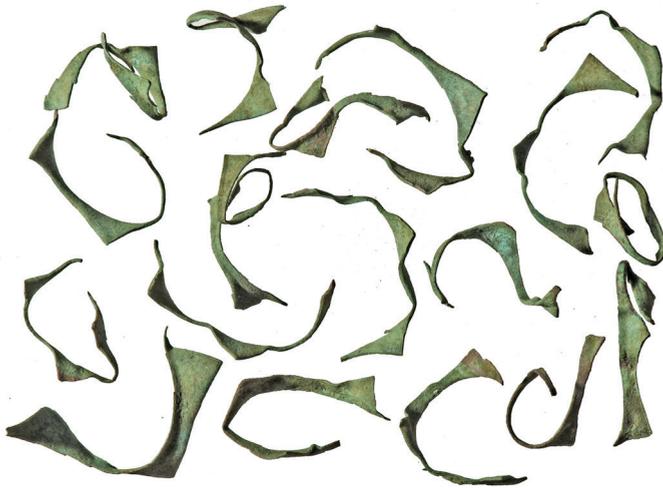
19



20



21



22



23



24



25

## Note

<sup>1</sup> ASOLATI 2018. Per tutte le questioni inerenti a questo particolare fenomeno si rinvia a questo contributo e alla bibliografia ivi citata.

<sup>2</sup> Ringrazio la dottoressa Benedetta Prosdocimi per avermi segnalato questo materiale. A lei e alla dottoressa Paola Salzani, funzionario presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza, va la mia gratitudine per avere concesso di studiarlo e pubblicarlo in questa sede.

<sup>3</sup> A integrazione della bibliografia riportata in quel contributo, comunque, vale la pena di menzionare ARLES 2009 con particolare riferimento alle implicazioni tecnico-produttive, oltre che ai casi francesi indicati; inoltre, per le correlazioni con l'area veneta (cfr. MUELLER 1993), si vedano i casi, segnalati però in Emilia Romagna nel tardo Medioevo in PIGOZZO 2010, oppure quelli riportati per l'ambito adriatico orientale in FABIANEC 2018; al fine di tracciare per grandi linee il fenomeno della falsificazione monetaria in Italia, tra tardo Medioevo e prima età moderna, si considerino, quindi, a titolo esemplificativo GIANAZZA 2003, GIANAZZA 2005, TRAVAINI 2011, BALDASSARRI *et alii* 2018, BALDASSARRI-CARLI 2019, SACCOCCI 2019, SISSIA 2017 e PIGOZZO 2020.

<sup>4</sup> ASOLATI 2018.

<sup>5</sup> PAPANOPOLI 1893-1919, II, pp. 385-392.

<sup>6</sup> PAPANOPOLI 1893-1919, II, pp. 414-420, nn. 127-181; *CNI*, VII, pp. 514-520, nn. 253-319.

<sup>7</sup> Cfr. ASOLATI 2018.

<sup>8</sup> PAPANOPOLI 1893-1919, II, p. 430.

<sup>9</sup> BOERIO 1829, s.v. *Sisin*.

<sup>10</sup> Per questi aspetti si veda ASOLATI 2018 e la bibliografia ivi citata.

<sup>11</sup> Di manifattura differente sembrano essere, soprattutto per quanto attiene alla realizzazione dei tondelli, sia la fabbrica documentata presso il lago d'Iseo, sia quella attestata tra Verona e Vicenza: ASOLATI 2018.

<sup>12</sup> Le considerazioni sulla produttività delle fabbriche monetarie medievali e moderne sono entrate in un vivace e interessante dibattito che s'incetra sulla possibilità di stimare quanto potessero rendere, in termini di unità prodotte, i conii impiegati nell'antichità greco-romana. Sui termini di tale dibattito, per i quali si rinvia a BUTTREY 1993, BUTTREY-COOPER 1994, BUTTREY-BUTTREY 1997, DE CALLATAY 1995, DE CALLATAY 2011, non è il caso di specificare altro in questa sede. Tuttavia, le indicazioni emerse in tale letteratura circa la capacità produttiva delle zecche medievali e moderne per conio o per coppia di conii (cfr. in particolare DE CALLATAY 1995, pp. 299-300) sono basate su dati conosciuti e possono, quindi, essere assunte come elementi di confronto.

<sup>13</sup> PAPANOPOLI 1893-1919, II, p. 311.

<sup>14</sup> PAPANOPOLI 1892-1919, II, pp. 430-431.

<sup>15</sup> BOBBA-VERGANO 1971, pp. 68-75.

<sup>16</sup> Le monete e i semilavorati sono riprodotti fotograficamente in scala doppia rispetto al naturale. Gli sfridi, invece, sono rappresentati in scala 1:2. Le foto sono realizzate dallo scrivente.

## Bibliografia

- ARLES 2009 = A. ARLES, *Entre monnayage officiel et faux-monnayage: la fabrication de la monnaie au marteau en France (XIIIe - XVIIe siècles): approche physico-chimique, expérimentale et historique*, Tesi di Dottorato, tutor B. Gratuze e F. Téreygeol, Université d'Orléans, 2009.
- ASOLATI 2018 = M. ASOLATI, *Una fabbrica di falsari nella raccolta numismatica di Nicolò Papadopoli*, in "Archeologia Veneta", XLI, 2018 (2019), pp. 232-245.
- BALDASSARRI et alii 2018 = M. BALDASSARRI, N. CHIARENZA, S. PAGNOTTA, V. PALLESCHI, L. PARODI, E. SALVATORI, *Il castello di Godano (SP) e la sua zecca clandestina: i risultati delle prime indagini storiche, archeologiche e archeometriche*, in "Archeologia Medievale", XLV, 2018, pp. 335-356.
- BALDASSARRI-CARLI 2019 = M. BALDASSARRI, I. CARLI, *Zecche clandestine e falsari nel Medioevo: dati storici e archeologici sulla Toscana e aree limitrofe*, in M. BALDASSARRI (a cura di), *Massa di Maremma e la Toscana nel Basso Medioevo: zecche, monete ed economia*, Atti del Convegno e Catalogo della mostra, (Biblioteca di Archeologia Medievale, 27), Sesto Fiorentino (FI) 2019, pp. 65-76.
- BOBBO-VERGANO 1971 = C. BOBBA, L. VERGANO, *Antiche zecche della provincia di Asti. Asti, Cisterna, Frinco, Incisa, Moncalvo, Montafia, Passerano, Rocca d'Arazzo*, Asti 1971.
- BOERIO 1829 = G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1829.
- BUTTREY 1993 = T.V. BUTTREY, *Calculating Ancient Coin Production: Facts and Fantasies*, in "The Numismatic Chronicle", 153, 1993, pp. 335-351.
- BUTTREY-COOPER 1994 = T.V. BUTTREY, D. COOPER, *Calculating Ancient Coin Production Why it Cannot be Done*, in "The Numismatic Chronicle", 154, 1994, pp. 341-352.
- BUTTREY-BUTTREY 1997 = S.E. BUTTREY, T.V. BUTTREY, *Calculating Ancient Coin Production, Again*, in "American Journal of Numismatics", 9, 1997, pp. 113-135.
- CNI = [Vittorio Emanuele III di Savoia], *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi*, voll. I-XX, Roma 1910-1943.
- DE CALLATAY 1995 = F. DE CALLATAY, *Calculating Ancient Coin Production: Seeking a Balance*, in "The Numismatic Chronicle", 155, 1995, pp. 289-311.
- DE CALLATAY 2011 = F. DE CALLATAY, *Quantifying monetary production in Greco-Roman times: a general frame*, in F. DE CALLATAY (a cura di), *Quantifying monetary supplies in Greco-Roman times*, (Pragmateiai, 19), Bari 2011, pp. 7-29.
- GIANAZZA 2003 = L. GIANAZZA, *Due zecche clandestine seicentesche ed un progetto di zecca in età napoleonica*, in "Rivista Italiana di Numismatica", CIV, 2003, pp. 387-398.
- GIANAZZA 2005 = L. GIANAZZA, *Problemi monetari nello Stato di Milano durante il XVII secolo: l'esempio verbanese*, in "Loci Travaliae", XIV, 2005, pp. 9-66.
- FABJANEC 2018 = S.F. FABJANEC, *Moneta falsa in Adriatico orientale: legislazione e traffico (XIV-XVI sec.)*, in R. TOLOMEO, B. CREVATO-SELVAGGI (a cura di), *Venezia e il suo Stato da mar / Venice and its Stato da Mar Venezia*, Atti del convegno internazionale (Venezia/Venice, 9-11 marzo / March 2017), (Stato da Mar, 1), Roma 2018, pp.185-205.
- MUELLER 1993 = R.C. MUELLER, *Il circolante manipolato: l'impatto di imitazione, contraffazione e tosatura di monete a Venezia nel tardo Medioevo*, in *Italia 1350-1450 tra crisi, trasformazione, sviluppo*, Atti del XIII Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 10-13 maggio 1991), Pistoia 1993, pp. 217-232.
- PAPADOPOLI 1893-1919 = N. PAPADOPOLI, *Le monete di Venezia*, voll. I-III, Venezia 1893-1919.
- PIGOZZO 2010 = F. PIGOZZO, *Zecche clandestine e poteri signorili in Emilia Romagna e nelle Marche fra XIV e XV secolo*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna", 61, 2010, pp. 247-263.
- PIGOZZO 2020 = F. PIGOZZO, *Famosi falsari et fabricatores monetarum falsarum: una banda di falsari fra Umbria e Marche nel XIV secolo*, in L. MEZZAROBÀ (a cura di), *Contraffazioni e imitazioni monetarie*, Giornata di studi in onore di Arturo Lusuardi (Correggio, 23 marzo 2019), Bari 2020, pp. 173-181.
- TRAVAINI 2011 = L. TRAVAINI (a cura di), *Zecche clandestine e prodotti non ufficiali*, in L. TRAVAINI (a cura di), *Le zecche italiane fino all'Unità*, Roma 2011, pp. 1507-1521.
- SACCOCCI 2019 = A. SACCOCCI, *Coin counterfeiting in Medieval Italy: the Archaeological Evidence (12th-13th cent.)*, in M. SALVADORI, M. BAGGIO et alii (a cura di), *Anthropology of forgery. A multidisciplinary approach to the study of archaeological fakes, Padua, 13th-17th February 2017*, (Antenor Quaderni, 46), Padova, pp. 225-234.

## Sitografia

- SISSIA 2017 = A. SISSIA, *Denaro provisino e falsificazioni d'epoca*, ed. 2017.  
[https://www.academia.edu/30895855/La\\_falsificazione\\_del\\_denaro\\_provisino\\_romano](https://www.academia.edu/30895855/La_falsificazione_del_denaro_provisino_romano)